PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267 www.sacricuorilastorta.org

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO



(SOLENNITÀ)

BENEDETTO IL REGNO CHE VIENE

1ª Lettura: Dn 7,13-14 - Salmo: 92 - 2ª Lettura: Ap 1,5-8 - Vangelo: Gv 18,33b-37

L'attuale solennità chiude l'anno liturgico. La comunità cristiana ha compiuto per un anno intero un percorso di fede in cui ha riflettuto, approfondito e celebrato il Mistero di Cristo. Al culmine del suo cammino, la comunità celebrante incontra Cristo, Re dell'universo.

La riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II ha voluto collocare questa festa in chiusura di ogni anno liturgico per evidenziare il carattere universale ed escatologico (finale e definitivo) della regalità di Gesù. L'angolatura con cui la riforma liturgica vede la solennità di Cristo Re è alquanto diversa da quella con cui Pio XI aveva proposto tale celebrazione nel 1925. Agli inizi del secolo scorso si trattava di testimoniare l'autorità di Gesù sugli uomini e sulle istituzioni umane (nazionalismi e spirito cristiano delle origini dove il titolo cristologico «Signore» serviva ai cristiani per essere liberi dall'asfissiante potere dell'impero. Allo stesso scopo doveva servire la celebrazione di Cristo. Re dell'universo.

Oggi questa prospettiva è presente, ma celebrazione va oltre (universalismo e sovranità ultima). Gesù è Re. Lo dice, con beffarda testimonianza, il cartiglio della croce. Lo testimonia in modo tragicamente serio Gesù stesso davanti a Pilato: «Io sono re». La sua sovranità non toglie il regno a nessuna autorità storica perché le supera tutte: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

La regalità di Gesù opera il dono più grande che l'uomo possa avere. Tale dono ha tre sfaccettature interdipendenti: Cristo elargisce all'uomo il perdono dei peccati (a causa del suo sangue versato per l'uomo), dona il superamento della morte (a causa della sua risurrezione) e offre la possibilità di dialogare con il Padre nel clima festoso della figliolanza (a causa del battesimo che incorpora in Cristo ogni battezzato e a causa del dono del sacerdozio fatto al suo popolo).

Gesù, infatti, è venuto in questo mondo, è venuto «quaggiù», per testimoniare il mondo di Dio attraverso le proprie parole, le proprie azioni e la propria persona. Gesù è «il» testimone della verità e dell'esistenza di un mondo che «non è di quaggiù». C'è di più. Egli stesso è quella verità (cf. Gv 14,6: «lo sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»). In Lui il regno di Dio si è fatto presenza nella storia dell'uomo. La regalità di Gesù è aperta e accogliente, tanto da abbracciare qualunque uomo perché il suo regno è universale (cf. la prima lettura: Dn 7,13-14). Abbraccia anche coloro che lo trafissero (seconda lettura: Ap 1,5-8). Questo dato esprime bene il concetto di regalità che non va confusa con una supremazia che esercita il potere (cf. la visione umana di «regno»; si tratti di regno politico, culturale, ideologico e quant'altro). A un mondo moderno,

dall'ateismo, dalla segnato secolarizzazione dall'indifferenza, la solennità cristiana di Cristo Re ripropone l'eterno quesito del senso dell'esistenza e del modo di gestirla.

II Vangelo

Giovanni organizza il racconto del processo di Gesù in sette scene che tra loro si corrispondono. Nella prima scena (Gv 18,28-32) i Giudei chiedono la morte di Gesù, mentre nella settima (Gv 19,12-16a) i Giudei ottengono la condanna a morte di Gesù. Nella seconda scena (Gv 18,33-38a) Pilato interroga Gesù sulla sua regalità e nella sesta (Gv 19,9-11) Pilato e Gesù dialogano sul tema del potere. Nella terza scena (Gv 18,38b-40) Pilato constata l'innocenza di Gesù, ma permette la liberazione di incipienti totalitarismi). Era una necessità ritornare allo Barabba, mentre nella quinta (Gv 19,4-8) Pilato presenta Gesù innocente con l'espressione «Ecco l'uomo». Al centro di guesta struttura concentrica si trova la scena della flagellazione (Gv 19.1-3). Il testo biblico-liturgico di Gv 18,33-37 (seconda scena) con il tema della regalità è legato al brano di Gv 19.9-11 dove Gesù e Pilato discutono sul tema del potere. Gesù è Re perché dà testimonianza alla verità, cioè a Dio che ama il mondo per salvarlo.

Pilato è un uomo di apparato. Egli è colpito dall'accusa che Gesù sia re («Tu sei il re dei Giudei?»; «Dunque tu sei re?»). Le due domande di Pilato forniscono a Gesù la possibilità di chiarire che cosa sia il suo regno e che ruolo egli stesso abbia in rapporto al regno. Il regno di Gesù non è in concorrenza con ciò che è umano e non è retto secondo la logica umana. Il suo «regno non è di quaggiù». Fosse così, i suoi «servitori avrebbero combattuto perché non» fosse consegnato ai Giudei. La signoria di Gesù viene offerta agli uomini nella sua incarnazione («Per questo sono nato»). Nella logica di «Dio che si fa uomo» possiamo scoprire come la signoria divina non attenda gli uomini, ma vada incontro a essi. Non impone ingiunzioni, ma «testimonia» la verità. Per l'evangelista la verità è la trasparenza divina nei confronti dell'uomo, la sua fedeltà e la sua affidabilità. La verità di cui Gesù discorre con Pilato non è altro che la propria persona, ciò che dice e ciò che fa.

La prima lettura

Nel testo di Dn 7,1-14 viene presentata una visione: il vero regno celeste in contrapposizione ai regni terrestri che sono destinati a morire (Dn 7,1-8). La scelta liturgica è stata tematicamente felice perché negli ultimi due versetti (lettura odierna, Dn 7,13-14) viene presentato il Figlio dell'uomo e il suo regno. Lungo il tempo la figura del Figlio dell'uomo venne identificata con il popolo di Dio e successivamente (cf. il ciclo di Enoch) con un individuo. Il cristianesimo accoglie questi passaggi e nel Figlio dell'uomo di Daniele identifica, spinto dall'uso che ne ha fatto, il Maestro Gesù stesso. Il testo di Daniele viene perciò presentato dalla liturgia con l'interpretazione

come Dio) e del suo regno divino («potere e gloria»), universale e salvifico.

La seconda lettura

La seconda lettura (Ap 1,5-8) associa opportunamente i temi della pericope di Daniele con i temi evangelici. Il testo appartiene al brano iniziale dell'Apocalisse. Si tratta dello stesso tema affrontato da Gesù di fronte a Pilato. Il testo apocalittico amplia ciò che Gesù ha detto con ciò che ha vissuto: la sua morte («ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue»), la sua risurrezione

cristiana: si tratta di Gesù, uomo-Dio (appare «sulle nubi» («primogenito dei morti») e la formazione di un popolo sacerdotale. La sua testimonianza «verace» proseguirà fino alla fine della storia quando tornerà come giudice (cf. la prima lettura) liberatore per i peccatori e salvezza per i credenti che acclameranno la loro dossologia: Sì. Amen.

> Dietro all'orizzonte del regno di Gesù si colloca il Padre - l'alfa e l'omega, Yhwh (colui che è, che era e che viene), l'Onnipotente - a cui Gesù consegnerà il regno alla fine dei tempi quando anche la morte sarà totalmente annientata (cf. 1 Cor 15,24).

CALENDARIO SETTIMANALE

	Oggi Domenica 25		NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Solennità – 2ª settimana del salterio Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero	
	Lunedì 26	ore 21,00	Corso fidanzati	
	Martedì 27	ore 21,00	Comitato Festa Sacri Cuori	
	Giovedì 29	ore 21,00	Consiglio Pastorale	
	Venerdì 30		SANTANDREA, apostolo – FESTA INIZIO NOVENA IMMACOLATA	
		ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica	
Sabato 1 Dicembre ore 16,30			Consegna della Parola di Dio ai bambini del catechismo	
Domenica 2 Dicembre			1º DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO - ANNO DEL CICLO LITURGICO: C	

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

Il catechismo ha il seguente calendario:

Martedi	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione
Mercoledì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° e 2° anno di Cresima
Sabato	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Prima Comunione
	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Cresima

Sabato 8 Dicembre la Caritas parrocchiale organizza: "IL MERCATINO DELL'IMMACOLATA", il ricavato è destinato totalmente alle tante esigenze parrocchiali. I gruppi e movimenti della parrocchia sono invitati a partecipare portando dolci fatti in casa,